

# OMAGGIO AL POETA ASCOLANO EMIDIO CAGNUCCI

di Orlando Grossi



poeti nuovi e non poco incisivi sul panorama generale, sicché la fortunata coincidenza di un poeta con la parlata della propria terra ha creato nuovi valori espressivi.

Col dialetto, in poche parole, è nata una lingua della poesia che non è più la stessa di prima. E, in tale avanzata dei dialetti in generale, a noi interessa solo l'originalità che si coglie non all'insegna di una vocazione colta e raffinata, poiché è solo all'elemento popolare del suo ambiente strettamente municipale che l'autore chiede le risorse del suo discorso.

Ecco perché il maestro Emidio Cagnucci è uno di quei poeti il cui canzoniere non è classificabile con gli strumenti a cui si sono offerti altri poeti dialettali nostrani; la voce dell'autore non ha mai attribuito tutto al parlante in dialetto, ma, con un discorso amabilmente dimesso, no-

bilmente controllato, ha dato ai lettori il piacere del comico, l'occasione del riso, il ricupero di smarrite nostalgic. Il suo dialetto si arretra di fronte alla lingua, si presenta più puro, più adatto alla poesia, più vero e più autentico della lingua erosa ed adulterata dall'uso dei mezzi di comunicazione di massa.

Il nostro Cagnucci, maestro della nobile accezione della tradizione letteraria toscana e della letteratura regionale, tratta il "suo ascolano" come una forma del tutto alternativa alla lingua, più preziosa, più raffinata, capace di sfumature più sottili; di migliore originalità di ritmi, di più incisivi personaggi e tipi, di luoghi, di scorci sapidi di saggezza popolare, fasciose perle che animano le più belle poesie della raccolta "Agre e dogge".

Il nostro ha sempre allietato la sua provetta attività sar-

toriale con il canto delle muse e con l'amore per il pentagramma, sicché la sua produzione è tutto un monumento a quella ascolanità che è come un soffio orfico di Rembrandt, che passando attraverso l'artefice, lo fa vibrare come una tenera corda d'arpa o di chitarra, come una nota di ottoni, di flauto e di liuto con la loro particolare tonalità.

Rivive nel nostro poeta quell'ascolanità che è sopravvivenza di strutture ideologiche, sociali, comportamentali, gestuali, colloquiali che ancora resistono alla liquidazione che minacciano di farne la società dei consumi e il diffuso edonistico modo di vivere.

Questa scheda vuol essere così l'omaggio di Ascoli al suo poeta, il cui dialetto si propone come voce che affonda nelle nostre radici e che, al tempo stesso, suona più viva e sempre nuova.

Che cosa sta mutando nei caratteri intrinseci della nostra poesia? Non si sa con esattezza, ma da oltre un trentennio, da quando cioè esiste l'alternativa del dialetto, ogni città d'anima, come la nostra Ascoli vetusta per fasciose forme di arte, ogni regione del nostro paese, ci presentano

# PagliareVendeModa



*Confezioni per*

**UOMO - DONNA - BAMBINO**

***Capi in pelle e pellicce***

*vasto assortimento di misure larghe ed extra larghe.*

